

Le abitazioni con profferlo

Ish një pjakë afër.....

Agli albori del XVIII° secolo gli edifici a carattere rappresentativo nelle comunità albanofone assumono una connotazione più razionale sia nella distribuzione interna che nei sistemi architettonici: i depositi o magazzini a piano terra, erano le vecchie residenze nell'uso comune denominati con l'antico nome di "katoi", che in alcuni casi conservano il vecchio camino, mentre la residenza vera e propria è collocata al primo piano ed ha l'accesso principale dal profferlo.

La copertura in coppi definisce altimetricamente l'edificio; il tetto è separato dal piano residenziale da un tavolato, mentre il volume di risulta, tra il tavolato piano e gli spioventi è denominato *Kanicari*.

Gli edifici affacciano dove si allarga lo spazio aggregativo, *Sheshi*, su cui è rivolta la facciata principale ed il profferlo.

Il frazionamento del terreno deve quindi mettere a profitto il fronte che ricade sullo spazio comune, secondo norme e convenzioni che corrispondono ad esigenze radicate in antiche consuetudini nel tempo divenute norme.

L'evoluzione che subiscono le residenze nel 1700 avviene seguendo nuove prospettive di vita, senza però modificarne la consistenza planimetrica dei moduli abitativi.

La copertura a falda unica dei *katoi*, consentiva di adibire a dormitorio la zona del sottotetto appositamente soppalcata; il collegamento fra i due livelli avveniva mediante una scala interna a pioli.

A questa primordiale abitazione a due livelli seguì la realizzazione di un piano da adibire a residenza, più dignitosa e funzionale di quelle a piano terra, non più a diretto contatto con la vita sociale della *gjitonia*.

Da ciò nasce il bisogno di realizzare l'accesso del piano superiore direttamente con il luogo di socializzazione.

Le case con profferlo trasformano il sistema sociale delle comunità albanofone, poiché la *gjitonia*, luogo di aggregazione il cui fulcro (*sheshi*) era teatro di antiche vicende sociali, si restringe, lasciando spazio alla scala e al relativo loggiato del profferlo.



Profferlo su percorso viario
Santa Sofia d'Epiro - Via Albania Vico II°

L'uso del profferlo è così diffuso che vengono edificati anche su antichi e stretti percorsi viari, non consentendo più neanche il passaggio dei muli con le tipiche ceste da carico.

Un altro passo che allontana gli *arbëreshe* dal vecchio concetto di famiglia è stata l'edificazione della casa con profferlo dove vive il nucleo familiare composto da padre, madre, oltre alla prole; non più inteso come quello antico, di cui però conserva le regole impresse nel DNA e dettate dal *Kanun*.

La scala e il loggiato sono spazi privati senza alcun sistema di dissuasione, ma tutto ciò in esso riposto, appartiene al nucleo familiare, mai impropriamente usato da altri, salvo il preventivo consenso.

Il profferlo è l'estensione dell'abitazione, il soggiorno a cielo aperto, il nuovo luogo di riunione, di lavorazione e prima spogliatura di prodotti agricoli.

Qui si riuniscono le donne che tessono trame di preziosi corredi e di vicende personali della comunità.

Sulla scala del profferlo i vecchi saggi svolgevano antichi lavori manuali o intrattenevano i bambini della gjitonia con mitici racconti della cultura arbëreshe.
Non è più la famiglia che vive il luogo della socializzazione, come una volta, ma ognuno si porta sul loggiato un pezzo di quell'antico spazio "*sheshi*".

Continu a >>>2 di 1

Atanasio e.arch. Pizzi
Maria Palma dott. Tateo